

## Renato Cartesio



### Vita

nacque il 31 marzo del 1596 a La Haye-en-Touraine (dal 1967 il comune si chiama Descartes in onore del filosofo)

La sua famiglia appartiene alla nobiltà di toga e di spada (*Con il termine nobiltà di spada si iniziò ad indicare, nella Francia del XVI secolo, la nobiltà di estrazione cavalleresca di antica origine, occupante le tradizionali funzioni militari e detentrica della ricchezza fondiaria, altrimenti definita con le espressioni noblesse de race e noblesse ancienne. Tale ceto coesisteva anche della cosiddetta nobiltà di toga o di servizio, di creazione regia recente e impiegata nella burocrazia*).

Orfano di madre alla età di otto anni viene allevato nel collegio di La Flèche. Si laurea nel 1616 in giurisprudenza a Poitiers (cittadina della Francia centrale).

Nel 1616 si arruola in Olanda agli ordini del principe di Nassau, che combatteva contro gli Spagnoli, ed in seguito si spostò in Germania al seguito del duca di Baviera Massimiliano, durante la fase così detta Danese della guerra dei trent'anni. Visse in Olanda dal 1628 al 1649 quindi andò in Svezia accettando l'invito della regina Cristina di Svezia sua discepola, desiderosa di approfondire i contenuti della sua filosofia. Quell'anno dedicò alla principessa Elisabetta il trattato *Le Passioni dell'Anima*.

# Cartesio

## Formazione

Nel 1607 a (11 anni) entrò nel collegio la Flèche. Il corso di studi si articolava in tre anni di studio della grammatica/retorica, tre anni di studi umanistici e tre anni di filosofia. Terminò gli studi nel 1615.

Il giudizio che Cartesio dette dell'educazione ricevuta è estremamente negativo in particolare gli studi Filosofici, fondamentalmente relativi alla scolastica ed allo studio di Aristotele li giudicò deludenti. Il piano di studi si articolava di massima come segue: logica, fisica, matematica, morale e metafisica.

Proseguì i suoi studi in Giurisprudenza e si laureò nel 1616.

# Cartesio

- Alcune delle opere edite in vita e postume
- **Opere pubblicate in vita Dal 1637 al 1649**
- Discorso sul metodo e Saggi
  - Discorso sul metodo
  - Diottrica
  - Meteore
  - Geometria
- I principi della filosofia
- Passioni dell'anima
- **Opere postume pubblicate Dal 1650 al 2009**
- Il Mondo – L'Uomo – La descrizione del corpo umano
- Regole per la direzione dell'ingegno
- La ricerca della verità
- Estratti di matematica

## Cartesio

- Il pensiero di Cartesio

Cartesio è considerato, a ragione, uno dei fondatori della Filosofia moderna, ed il perché è riassunto nella famosa frase “Cogito Ergo Sum” punto di partenza del discorso sul metodo.

- Lo scetticismo come presupposto per la ricerca del vero e dei fondamenti del ragionare corretto.

Per comprendere in cosa consiste lo scetticismo Cartesiano e perché questo è il presupposto per raggiungere una conoscenza solida, basata su di un metodo certo di indagine e quindi di ricerca della verità sia in ambito scientifico sia in quelle che oggi chiamiamo scienze umane, dobbiamo fare un accenno al contesto culturale nel XVII secolo in cui il nuovo approccio scientifico sia esso razionale o empirico si scontrava con il vecchio impianto culturale ancora presente nelle università europee.

## Cartesio

- Le istituzioni scolastiche del xvii secolo e il paradigma dominante

### **Dobbiamo tener presente che le istituzioni universitarie XVII erano ancora dominate dalla “Scolastica”**

La filosofia scolastica cercava di conciliare la fede cristiana con un sistema di pensiero razionale, specialmente quello della filosofia greca

- L'intento degli scolastici era quello di sviluppare un sapere armonico, integrando la rivelazione cristiana con i sistemi filosofici del mondo greco-ellenistico, convinti della loro compatibilità, e anzi vedendo nel sapere dei classici, in particolare dei grandi pensatori come Platone e Aristotele una via in grado di elevare all'accettazione dei dogmi cattolici.
- L'utilizzo della ragione, che essi vedevano sapientemente esercitata nei testi greci, veniva messo in rapporto con la fede non allo scopo di dimostrarne i fondamenti, quanto piuttosto per contrastare le tesi eretiche e cercare di convertire gli atei.
- Dallo studio dei testi greci nasce il problema degli universali (cioè del logos, della forma) che viene sviluppato in modi differenti per tutta la scolastica.

Platone	Aristotele
<p><b>La conoscenza</b> della realtà non passa attraverso il mondo empirico. Il mondo empirico è caratterizzato dalla mutabilità, quindi non è possibile arrivare a definire il carattere immutabile della realtà attraverso l'esperienza</p> <p><b>Gli Universali</b>, ovvero le "idee" ci consentono di organizzare il mondo empirico. Platone giunge alla definizione di questi Universali dall'esame di come funziona <b>Il linguaggio</b> (Concettualizzazione); <b>La Logica</b> formulazione di relazioni tra proposizioni, <b>La Matematica</b> definizione di enti quali punto, retta.. relazioni quali <math>a &gt; b</math> o <math>a = b</math>....</p> <p><b>Gli universali</b> sono prima della realtà empirica e indipendenti da questa, è attraverso gli universali che possiamo organizzare l'esperienza empirica.</p>	<p>Aristotele rifiuta il dualismo ontologico di Platone tra Materia e Forma.</p> <p>Non rifiuta il concetto di Universali ma ne nega una esistenza separata; sono il frutto di un processo di astrazione. Per capire la posizione di Aristotele verso il maestro dobbiamo fare riferimento come suggerisce E. Cassirer, ai suoi studi di medicina e biologia.</p> <p>Da questi studi Aristotele trae le seguenti conclusioni:</p> <p>Le "forme organiche" sono la realtà su cui si focalizza la ricerca di Aristotele, e queste sono dotate di Entelechia, ovvero di un fine uno scopo.</p> <p>In un organismo materia e forma non sono due sostanze separate, ma principi diversi attraverso cui si presenta l'individuo.</p> <p>Il seme di quercia non è la quercia ma questa esiste in <b>potenza</b> la quercia che nasce dal seme è l'<b>atto</b> che da forma ed individualità di quercia a quel seme.</p> <p>Tutto il reale non è altro che la manifestazione di Potenza in una Forma. Per comprendere la realtà Aristotele ritiene che la scienza debba rispondere sempre alla domanda <b>perché le cose sono così come sono</b> e non mostrarci come sono. L'accento si sposta quindi sulle cause esplicative e ne individua di 4 specie di queste tre le possiamo vedere nel nostro esempio del seme</p> <p>Causa Materiale → Il seme</p> <p>Causa Efficiente → Acqua e Terra da cui diviene possibile che il seme germogli</p> <p><b>Causa Finale</b> → far nasce una nuova quercia</p> <p>Il quarto tipo</p> <p>Causa Formale → possiamo vederla, nell'esempio dell'ottava in musica. L'ottava è l'intervallo tra due suoni, tale che quello più alto (acuto) ha frequenza doppia del più basso (grave); pertanto 2:1 è la causa formale dell'ottava.</p> <p><b>Ma è la causa finale quella su cui Aristotele pone l'accento per comprendere il perché delle cose.</b></p>

# Cartesio

- Il Discorso sul Metodo e I Principi della Filosofia

Cartesio estese la concezione razionalistica di una conoscenza ispirata alla precisione e certezza delle scienze matematiche a ogni aspetto del sapere, dando vita a ciò che oggi è conosciuto con il nome di **razionalismo continentale**, una posizione filosofica dominante in Europa nella seconda metà del XVII e il XVIII. Il razionalismo si pone in piena opposizione con la concezione Aristotelica ed in particolar modo nega ogni valore alle spiegazioni scientifiche basate sulle **Cause Finali**.

Sia il **Discorso sul Metodo** sia i **Principi della Filosofia** hanno il compito di rispondere ad una domanda:

- **Su quali basi si fonda la conoscenza della natura e dell'uomo?**
- **Le due opere si prefiggono il compito di illustrare quale è il corretto modo di procedere nella ricerca della verità.**

# Cartesio

I punti chiave del ragionamento di Cartesio sono i seguenti:

- 1.** Le nostre conoscenze acquisite dall'infanzia sia attraverso l'interazione sensoriale tra l'io e il mondo, sia attraverso gli insegnamenti dateci nel processo educativo, non godono necessariamente di certezza, anzi vanno considerati in prima istanza tutti pregiudizi, ovvero Giudizi non dotati di provata veridicità. Vanno considerati pregiudizi perché ci provengono o dai sensi, i quali per loro natura sono ingannevoli, o sono fondati solo sulla autorità, senza prova di veridicità.
- 2.** Se assumiamo che tutto quello che crediamo, così che tutti i giudizi (proposizioni) che pronunciamo sulla natura delle cose, la loro interazione, o sulla pratica di vita, siano pregiudizi, ci troviamo come un tabula rasa su cui scrivere ex novo. Ma cosa? E come?
- 3.** Nella desolazione, che l'attività critica e distruttrice del dubbio metodico comporta, Cartesio trova un punto fermo, intuitivamente non sindacabile, non dubitabile, questo primo punto d'appoggio è:

LA COSCIENZA DEL SE' CHE DUBITA.

L'IO CHE ESERCITA L'AZIONE DEL DUBITARE.

- 4.** Poiché è impossibile che il nulla possa produrre qualcosa, o che al nulla possa essere attribuito qualcosa, **la coscienza che dubita esiste, E'**
- 5.** La prima certezza è quindi la Segue:

**IO SONO PERCHE' HO COSCIENZA DI UNA ATTIVITA' PURAMENTE MENTALE CHE E'IL PENSARE IL PENSIERO E'QUINDI UNA FACOLTA', E'UN ATTRIBUTO DELL'IO. Questo è il senso del "COGITO ERGO SUM,"**



## Cartesio

6. L'IO è un ente, diciamo con i termini della scolastica: una sostanza, di cui abbiamo conoscenza attraverso i suoi attributi, modi o qualità. **L' attributo dell'IO** (anima dirà in altri punti Cartesio) **è il pensiero**. Con il termine pensiero Cartesio indica tutti gli stati dell'io di cui si ha coscienza, quindi sono pensiero:

- L'intendere, il volere, l'immaginare, il pensare, il ragionare. Quindi, proposizioni quali "io vedo, cammino, sento" non rappresentano l'azione o percezione fisica ma la coscienza del vedere, sentire, camminare, così intese queste proposizioni attengono all'ambito del pensiero.
- Non è attributo dell'IO l'estensione, ovvero l'IO non possiede una dimensione fisica descrivibile sulle tre dimensioni altezza, lunghezza, profondità; né ha movimento.

7. Tuttavia quando uso il termine IO mi riferisco anche ad un'altra dimensione-sostanza di cui non ho certezza, della quale non posso dare come nel caso dell'anima un sicuro giudizio di esistenza, ovvero non posso dire "Ho un corpo quindi esisto" ... Il Dubbio, fondamento della ricerca del vero, mi fa dire che tutto ciò che proviene dai sensi non è certo... non posso fondare su di essi la conoscenza, non posso dire che la cosa esiste. **Posso solo dire che questa "eventuale sostanza" mi si presenta con determinati Attributi.**

## Cartesio

8. In questa analisi sui fondamenti del corretto giudicare ovvero del produrre proposizioni vere abbiamo acquisito i seguenti punti:
- Abbiamo certezza dell'esistenza dell'io soggetto il cui attributo è il pensiero
  - Abbiamo certezza che l'io percepisce, cose esterne a sé, non ne può giudicare l'esistenza o meno, ma come vedremo può descriverle secondo gli attributi precipui di tali entità vale a dire nel caso della Res Extensa: estensione e movimento.

## Cartesio

- **Ma siamo solo all'inizio del processo di definizione dei fondamenti della conoscenza;** infatti, Cartesio pone la questione in questi termini:

V. *“Perché possiamo dubitare anche delle dimostrazioni matematiche”*

XIII. *“In che senso la conoscenza delle altre cose dipenda dalla conoscenza di Dio”*

XXVIII. *«Non bisogna indagare le cause finali delle cose create, ma quelle efficienti»*

LII. *“Il nome di sostanza conviene in modo univoco alla mente e al corpo, e in che modo conosciamo la sostanza stessa”*

*Una sostanza **non può diventare a noi nota per il solo fatto di essere una cosa esistente**, dal momento che di per sé questo solo fatto non ha effetto su di noi; **ma noi riconosciamo facilmente una sostanza a partire da un qualunque suo attributo**... Dal fatto appunto che percepiamo come presente un qualche attributo, concludiamo che deve necessariamente essere presente anche una qualche cosa esistente, cioè una sostanza, alla quale quell'attributo possa essere riferito.*

## Cartesio

- Ritorna il concetto di sostanza nell'impostazione Cartesiana, ma vi torna con una determinazione del concetto di "sostanza" circoscritto al processo conoscitivo: ovvero alla percezione di un **attributo**.

**E' l'attributo che determina la sostanza.**

- *“È ben vero che una sostanza è conosciuta a partire da un qualunque suo attributo; **ma tuttavia ogni sostanza ha una sola proprietà principale, che costituisce la sua essenza o natura, e alla quale si rapportano tutte le altre sue proprietà. Così, l'estensione in lunghezza, larghezza e profondità costituisce la natura della sostanza corporea; e il pensiero costituisce la natura della sostanza pensante. Infatti, quant'altro si possa attribuire al corpo presuppone l'estensione, e non è altro se non un modo della cosa estesa; così come tutte le proprietà che riscontriamo nella mente sono soltanto diversi modi del pensare.**”*

Cartesio definisce tutta la realtà materiale (Res Extensa) in base **agli attributi** attraverso cui viene percepita dall'intelletto e la (Res Cogitans), ovvero la sostanza pensante in base all' attributo "Pensiero"

## Cartesio

Concludiamo questa parte della filosofia di Cartesio e nello specifico del Discorso sul Metodo e I Principi della Filosofia, soffermandoci sulla distinzione tra Attributo, Modo; Qualità ed infine sul processo di formazione dei Concetti.

Sono “**Modi**” il presentarsi dell’acqua nella forma di ghiaccio, la modalità in cui una cosa si presenta può determinare la presenza di determinate “**Qualità**” e non di altre che sono invece presenti in altre modalità di presentarsi dell’acqua.

- *LVI Cosa siano i modi, le qualità e gli attributi*
- *“...Però quando consideriamo che la sostanza è da essi affetta o mutata, li chiamiamo modi; e quando consideriamo che essa può ricevere una determinata denominazione in forza di tale variazione, li chiamiamo qualità; e infine, quando più in generale prendiamo in considerazione soltanto il fatto che ineriscono alla sostanza, li chiamiamo attributi.”*

Ma sono anche “Modi” le modalità con cui guardiamo ad una particolare cosa, possiamo esaminare, una sostanza che ci si presenta, in termini di Durata, Ordine e Numero, ma sappiamo che non esiste la sostanza modo, ordine o numero.

## Cartesio

1° Abbiamo visto che la mente percepisce una sostanza attraverso l'attributo che le è precipuo. E' il suo attributo che è oggetto della ns conoscenza non la sostanza in sé (opposizione alla scolastica).

2° Una cosa del mondo fisico e del mondo spirituale, può essere affetta da un modo o manifestarsi attraverso modi diversi, che posso arrivare a modificarne il comportamento.

3° Quando la ns attenzione si sofferma sul comportamento delle cose ne individuiamo le qualità, ed è questa conoscenza delle qualità l'unica conoscenza possibile.

Ora attraverso queste 3 specifiche categorie: Attributo; Modi e Qualità viene organizzata la conoscenza, ovvero la percezione da parte della mente, affinché questa percezione sia chiara e distinta.

**Ma non basta !**

## Cartesio

Esistono dei modi in cui la mente organizza le percezioni, che sono modi della mente e non della cosa.

### La durata, l'ordine e il numero

Questi modi della mente si collegano al processo di astrazione ovvero di formazione degli “**Universalialia**” Cosa sono gli Universalialia, lo comprendiamo leggendo direttamente il testo di Cartesio:

***«Questi universalialia sorgono semplicemente in questo modo: noi facciamo uso di una sola e identica idea per pensare tutti gli individui che sono tra di loro simili; come anche imponiamo un solo e identico nome a tutti gli oggetti rappresentati mediante codesta idea; e questo nome è l'universaliale.»***

## Cartesio

- Allo stesso modo, quando consideriamo una figura compresa entro tre linee, formiamo una qualche idea di essa, che chiamiamo **idea del triangolo (genere)**; e in seguito facciamo uso della medesima idea come universale per far vedere al nostro animo tutte le altre figure comprese entro tre linee. E quando poi ci rendiamo conto che:
- fra i triangoli, ve ne sono alcuni che hanno un angolo retto, altri che non ce l'hanno, formiamo un'idea universale del triangolo rettangolo che, rapportata alla precedente, come ad un'idea più generale, viene detta **specie**. E quell'essere retto dell'angolo è una **differenza universale**, in forza della quale tutti i triangoli rettangoli si distinguono dagli altri triangoli. Il fatto poi che in essi il quadrato della base sia uguale alla somma dei quadrati costruiti sui lati, è una **proprietà** che spetta a tutti e soli tali triangoli.
- Se, infine, supponiamo che alcuni di questi triangoli si muovano e altri no, questo sarà in essi un **accidente universale**. E in tal modo si enumerano d'ordinario cinque universali: **genere, specie, differenza, proprio e accidente**.



## Cartesio

Nel processo conoscitivo la distinzione, al fine di avere idee Chiare e Distinte svolge un ruolo fondamentale. Cartesio quindi indaga su tale processo e distingue tre modi-tipi in cui si opera la distinzione:

“ ... *La distinzione è di tre tipi: reale, modale e di ragione*”.

**Reale:** “...propriamente intercorre solamente tra due o più sostanze; e noi percepiamo che esse sono realmente distinte l’una dall’altra per questo solo fatto *che siamo in grado di intendere in modo chiaro e distinto l’una senza l’altra.*”

**Modale:** “... *La distinzione modale è duplice:* l’una intercorre tra un modo propriamente detto e la sostanza di cui esso è modo; l’altra tra due modi della stessa sostanza.

**Ragione:** *la distinzione di ragione si dà tra una sostanza e un suo attributo*, senza il quale essa non può essere intesa, o tra due attributi siffatti di una medesima sostanza. on possiamo formare un’idea chiara e distinta di questa sostanza, se escludiamo da essa quell’attributo; o non possiamo percepire con chiarezza l’idea di uno di due attributi siffatti, se lo separiamo dall’altro. (Ad esempio, poiché qualsiasi sostanza, se cessa di durare, cessa anche di esistere, essa si distingue dalla sua propria durata solo di ragione)

# Cartesio

## Le Passioni Dell'Anima

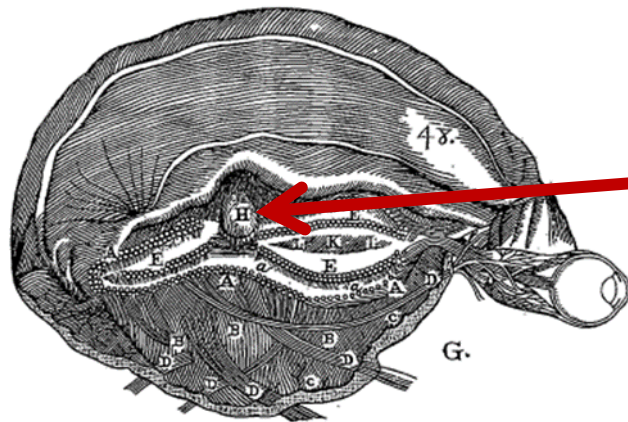
Il progetto delle Passioni dell'Anima, realizzato nel **1649**, è chiaramente visibile nelle lettere del **1645**. Lo si vede bene scorrendo alcune lettere , una, nella quale, rispondendo ad Elisabetta di Boemia che gli ha chiesto di «definire le passioni, in modo da conoscerle bene», il filosofo afferma: *«Ho pensato in questi giorni al numero e all'ordine di tutte le passioni, per poter esaminare la loro natura più in dettaglio; ma non ho ancora digerito abbastanza le mie opinioni su questo argomento per osare scriverne a Vostra Altezza.»*

Si arriva così al 1649, anno di pubblicazione del 'trattato': in risposta alla domanda posta dal filosofo inglese Henry More relativa all'interazione fra mente e corpo, Descartes annuncia nella lettera del 15 aprile 1649 che in estate uscirà un *«breve trattato sulle passioni»* in cui si chiarirà *«in che modo io ritenga che tutti i movimenti delle membra che accompagnano le nostre passioni siano prodotti in noi non dall'anima, ma dal solo meccanismo corporeo»*

*Ciò che è passione rispetto a un soggetto, è sempre azione sotto un altro aspetto*

## Cartesio

Una passione è definita come tale dal soggetto che la subisce, ma è una azione per il soggetto che la causa. Quindi la prima linea di demarcazione che pone Cartesio è tra ciò che va attribuito al corpo e ciò che va attribuito all'anima come soggetto agente.



Nella raffigurazione del Cervello, ripresa dal testo di Cartesio, viene indicata con H la Ghiandola Pineale.

E' attraverso questa ghiandola che avviene, utilizzando termini odierni, lo scambio di informazioni tra l'anima e il corpo.

## Cartesio

Anima e Corpo costituiscono come abbiamo detto una dualità strettamente unita. Pertanto non vi è ente che agisca sulla nostra anima in modo più immediato e profondo del nostro corpo.

La conoscenza delle passioni passa dunque attraverso la conoscenza del modo in cui interagiscono anima e corpo e le proprietà qualità specifiche di ciascuna delle due sostanze.

**Ciò che è una passione nell'anima è comunemente un'azione nel corpo.**

## Cartesio

All'anima pertengono attributi che non possono attribuirsi al corpo e sono:

**La Volontà** che determina azioni, le quali i) si esauriscono nell'ambito del ns pensiero; ii) determinano effetti sul ns corpo.

**Le Percezioni** in cui l'anima è soggetto passivo. Le percezioni giungono all'anima attraverso i sensi con un meccanismo che Cartesio è in sintesi descrive nel modo seguente: "Si crea una relazione tra la percezione che elaboriamo nel ns cervello e che viene percepita dalla ghiandola pineale, e lo stimolo che ha causato l'eccitazione dei ns sensi". Della stessa natura è il processo relativo alle percezioni provenienti dal ns corpo quali, fame, sete, sonno ...

**Le Passioni**, con questo termine indichiamo, nel linguaggio comune, le percezioni che vengono riferite all' Anima in quanto non riescono ad essere riferite ad una causa prossima diversa dall'anima.

**La Volontà**, nel suo manifestarsi come azione volontaria può essere classificata in base alla natura degli oggetti su cui si esercita, ovvero si applica: i) Oggetti non materiali, ovvero l'attività mentale che si applica su enti mentali, nei processi di riflessione, ragionamento; ii) verso oggetti materiali, il ns corpo quando si concludono su di esso come soggetto passivo dell'atto di volontà ad esempio (passeggiare, leggere, correre...) Il problema sull'origine delle passioni dell'anima viene quindi posto da Cartesio attraverso successive fasi di delimitazione e determinazione del problema, sintetizziamole.

**L'anima è una**, non ha diversità di parti, pertanto non possiamo immaginare una parte agente che determina le passioni ed una ricevente che le subisce. La parte sensitiva e razionale sono nella stessa anima, e ogni intenzionalità dell'anima si chiama **volontà**.

## Cartesio

Volontà.

L'anima attraverso la ghiandola pineale ordina al corpo di compiere una azione. Questo ordine dell'anima verso il corpo, Cartesio lo definisce come esercizio della Volontà.

**La Volontà è un attributo dell'anima non del corpo.**

## Cartesio

L' anima percepisce stati «emotivi», ha percezioni che non possono essere riferite a qualcosa di esterno ma allo stesso tempo l'anima non riconosce una sua Volontà agente. Ne è succube.

Le passioni sono sentimenti o emozioni dell'anima che si riferiscono ad essa, in modo particolare e che sono causate, mantenute, fortificate dal movimento degli spiriti animali sulla ghiandola pineale. I movimenti che avvengono in essa mutano il corso di questi spiriti e inversamente, i mutamenti che si producono nel corso degli spiriti, cambiano i movimenti di questa ghiandola.

*Ciò che è passione rispetto a un soggetto, è sempre azione sotto un altro aspetto*



## Cartesio

### ARTICOLO LI

#### *Quali sono le prime cause delle passioni*

Da quanto è stato detto in precedenza<sup>41</sup>, si conosce che l'ultima e più prossima causa delle passioni dell'anima non è altro se non l'agitazione con cui gli spiriti muovono la piccola ghiandola posta al centro del cervello. Ciò non basta, però, per poterle distinguere le une dalle altre: è necessario cercarne l'origine ed esaminarne le cause prime. Ora, a volte possono essere causate dall'azione dell'anima, che si determina a concepire questo o quell'oggetto, e anche dal solo temperamento del corpo, o dalle |  
372 | impressioni che si trovano fortuitamente nel cervello, come succede quando ci si sente tristi o felici senza poterne dire il motivo. Sembra nondimeno, da quanto è stato detto<sup>42</sup>, che proprio le stesse passioni possano essere suscitate dagli oggetti che muovono i sensi e che questi oggetti ne siano le cause più solite e principali: ne consegue che, per trovarle tutte, basta considerare tutti gli effetti di questi oggetti.



## Cartesio

### ARTICOLO LXXIV

*A che cosa servono tutte le passioni e a che cosa nuocciono*

Ora, da ciò che è stato detto in precedenza è facile conoscere che l'utilità di tutte le passioni consiste solo nel fatto che esse rafforzano e fanno perdurare nell'anima dei pensieri che è bene conservare e che altrimenti potrebbero essere facilmente cancellati. Così tutto il male che possono causare consiste nel rafforzare e conservare questi pensieri più di quanto occorra, oppure nel rafforzarne e conservarne altri, su cui non è bene soffermarsi<sup>55</sup>. |

## Cartesio

Le nostre passioni non possono essere direttamente eccitate e ne scacciate dall'azione della nostra volontà. Ma possono esserlo indirettamente per mezzo della rappresentazione delle cose che l'abitudine ha congiunto con le passioni che vogliamo avere o perdere.

Non esiste un'anima così debole che non possa acquistare un potere sulle sue passioni.

Esempio del cane:

Quando un cane vede una pernice è naturalmente portato a correrle dietro, quando ode, invece, lo sparo di un fucile è portato a fuggire. Nondimeno si addestrano i cani da caccia affinché si arrestino vedendo una pernice e accorrono quando si spara su di essa.

## Cartesio

Esistono **sei passioni primitive**:

- Meraviglia
- Amore
- Odio
  
- Desiderio
- Gioia
- Tristezza

Tutte le altre passioni sono composte da qualcuna di queste o ne sono la specie.

# Cartesio

Le Nostre Passioni non possono essere direttamente eccitate e né scacciate dall'azione della nostra volontà. Ma possono esserlo indirettamente per mezzo della rappresentazione delle cose che l'abitudine ha congiunto con le passioni che vogliamo avere o perdere.

Questa affermazione di Cartesio è la sintesi della corrente Psicologica detta **Comportamentismo**

**Il Comportamentismo** o behaviorismo o psicologia comportamentale è una corrente della psicologia sviluppatasi tra l'inizio e la metà del Novecento.

Si basa sull'assunto che l'oggetto della analisi psicologica è il comportamento dell'individuo e che questo sia modificabile attraverso stimoli che determinano risposte comportamentali condizionate. La metodica su cui si basa il condizionamento è appunto il rompere relazioni *consolidatesi tra percezioni e passioni sostituendole con altre.*

# Cartesio

## Conclusione

Cartesio ha rotto con la tradizione Scolastica, e offerto:

- i. Un nuovo approccio Filosofico
- ii. Una nuova base epistemologica\*
- iii. Un nuovo metodo
- iv. Sviluppato una nuova branca della Geometria (Geometria analitica)

Ma il suo modello epistemologico ha posto un problema che sarà oggetto dei tentativi di superamento da parte dei Filosofi che affronteremo in questo corso: Spinoza e Leibniz. Filosofi che pur restando nell'ambito del Razionalismo, rifiutano l'esistenza di due Sostanze.

L'errore di Cartesio, per loro, è nella dualità Res Cogitans e Res Extensa

Da cui conseguono:

1. il problema della interazione tra queste due sostanze
2. la doppia causalità
3. la soggettività

## Cartesio

*(\*) L'epistemologia è quella branca della filosofia che si occupa delle condizioni sotto le quali si può avere conoscenza scientifica e dei metodi per raggiungere tale conoscenza.*

*L'epistemologia è una parte della filosofia della scienza, la disciplina che oltre ai fondamenti e ai metodi delle diverse discipline scientifiche si occupa anche delle implicazioni filosofiche del metodo scientifico e dei suoi fondamenti.*